

Pianoforte Bartolomeo Cristofori 1722

Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma

relazione a cura di Kerstin Schwarz Damm

novembre 2009



STORIA DEL PIANOFORTE CRISTOFORI

Il pianoforte di Bartolomeo Cristofori, costruito nel 1722 a Firenze, fu, molto probabilmente, lo stesso strumento descritto in un manoscritto settecentesco, conservato al Museo Correr a Venezia. La nozione appare in uno dei volumi di notizie storiche di Venezia, raccolte da Pietro e Giacomo Gradenigo.¹ Il documento descrive un "Cembalo incomparabile" che nel "1724 è giunto da Firenze a Venezia, uno strumento di grande artificio, e di molto valore, che è stato collocato nella Galleria dell'assennato patrizio, ed accademico Alessandro Marcello...opera del famoso Bartolomeo, maestro di cembali del Serenissimo Gran Duca di Toscana, quale per perfezione della manifattura, e per la soavità dell'armonia riesce meraviglioso, e è il primo, che di tal sorta sia capitato in questa dominante."² (Foto1)

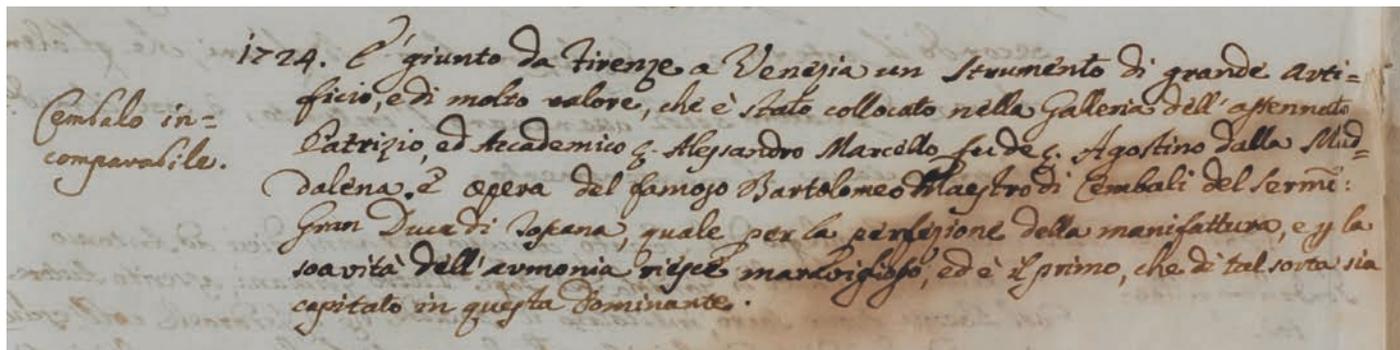


Foto 1

Nel Ottocento passò per via di eredità, ai discendenti della famiglia Giusti del Giardino di Verona.³ La nuova proprietaria, la Contessa Lucia Cittadella Giusti, fece incollare un foglietto con la stampa del proprio nome sullo strumento.⁴ (Foto 2) Il pianoforte fu, negli anni Sessanta del Novecento, individuato grazie alla ricerca di Luisa Cervelli.⁵ Nel 1966 il Ministero lo acquistò dalla famiglia Giusti insieme con altri strumenti a tastiera e a fiato per il nuovo Museo degli Strumenti Musicali di Roma.⁶



Foto 2

1 La famiglia Gradenigo è un'antica famiglia nobile veneta. Si sa che Pietro Gradenigo, che visse tra il 1695 e il 1776, si dedicò allo studio delle "patrie cose" e raccolse manoscritti di storia veneta. Sulla copertina del volume 2 del codice, che contiene la notizia sul "clavicembalo incomparabile", si legge invece il nome Giacomo Gradenico Dolfin che sembra di essere stato un suo nipote. Codice Gradenigo 200, volume 2, Biblioteca del Museo Correr Venezia - IRENE FAVARETTO, *Arte Antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete a tempo della serenissima*. "Lerma" di Bretschneider, Roma 2002, pag. 203

2 Codice Gradenigo 200, volume 2, pagina 38v. Biblioteca del Museo Correr Venezia. Trascrizione alla fine di questa relazione. La presenza di questo manoscritto fu comunicata dalla musicologa Eleanor Selfridge-Field a Luisa Cervelli, che lo menziona insieme agli strumenti a fiato della sala XI. LUISA CERVELLI, *La galleria armonica*. Catalogo del Museo degli Strumenti Musicali di Roma, Roma 1994, p. 237

3 L'affermazione dell'eredità si base su ricerche di Niccolò Giusti del Giardino che la comunicò al momento dell'acquisto a Luisa Cervelli. Manca per ora il documento di prova di quest'eredità. LUISA CERVELLI, Roma 1994, p. 237

4 Lucia Cittadella sposò nella seconda metà dell'Ottocento il conte Giulio Giusti. Lei proveniva da Padova. Esiste una poesia, pubblicato nel 1868, di Giacomo Zanella sulle nozze dei due. GIACOMO ZANELLA, *Versi di Giacomo Zanella*. Volume unico, Firenze G. Barbèra Editori 1868, p. 118 - Il loro figlio Francesco Giusti del Giardino, senatore e anche sindaco di Padova, è vissuto dal 1871-1945

5 ANTONIO LATANZA, *Guida al Museo Nazionale degli Strumenti Musicali*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Romano 2004, p. 4-5

6 "L'esemplare di Roma, l'unico rimasto in Italia,.....acquistato dal Ministero della PI. (da cui il Museo allora dipendeva) per il Museo, che ancora non era aperto, il 6 dicembre 1966, insieme con il clavicembalo verticale e con altri 28 strumenti a fiato del '500, che oggi si trovano nella Sala XI." LUISA CERVELLI, Roma 1994, p. 142

RICOSTRUZIONE DEL INTERVENTO DI RESTAURO DEL 1967

Dopo l'acquisto del pianoforte, lo strumento, un anno dopo, nel 1967, fu sottoposto ad un intervento di restauro. Grazie agli appunti dei due restauratori Delfiume e Giglioni, alle foto conservate e alle tracce visibili sullo strumento stesso, tali interventi possono essere ricostruiti.⁷

LAVORI ESEGUITI ALLA CASSA

1. Il fondo fu scollato, tagliando lungo il bordo, levando tutti i chiodi di ferro e tagliando via in direzione diagonale una parte delle catene della costruzione. (Foto 3 – 7, Figura 1 pagina 7)

Il pianoforte di Cristofori è costruito nella tradizione dei clavicembali italiani, nei quali il fondo costituisce la base sul quale è fissato tutto il barraggio strutturale. Per togliere il fondo non basta semplicemente scollarlo, ma bisogna segarlo.

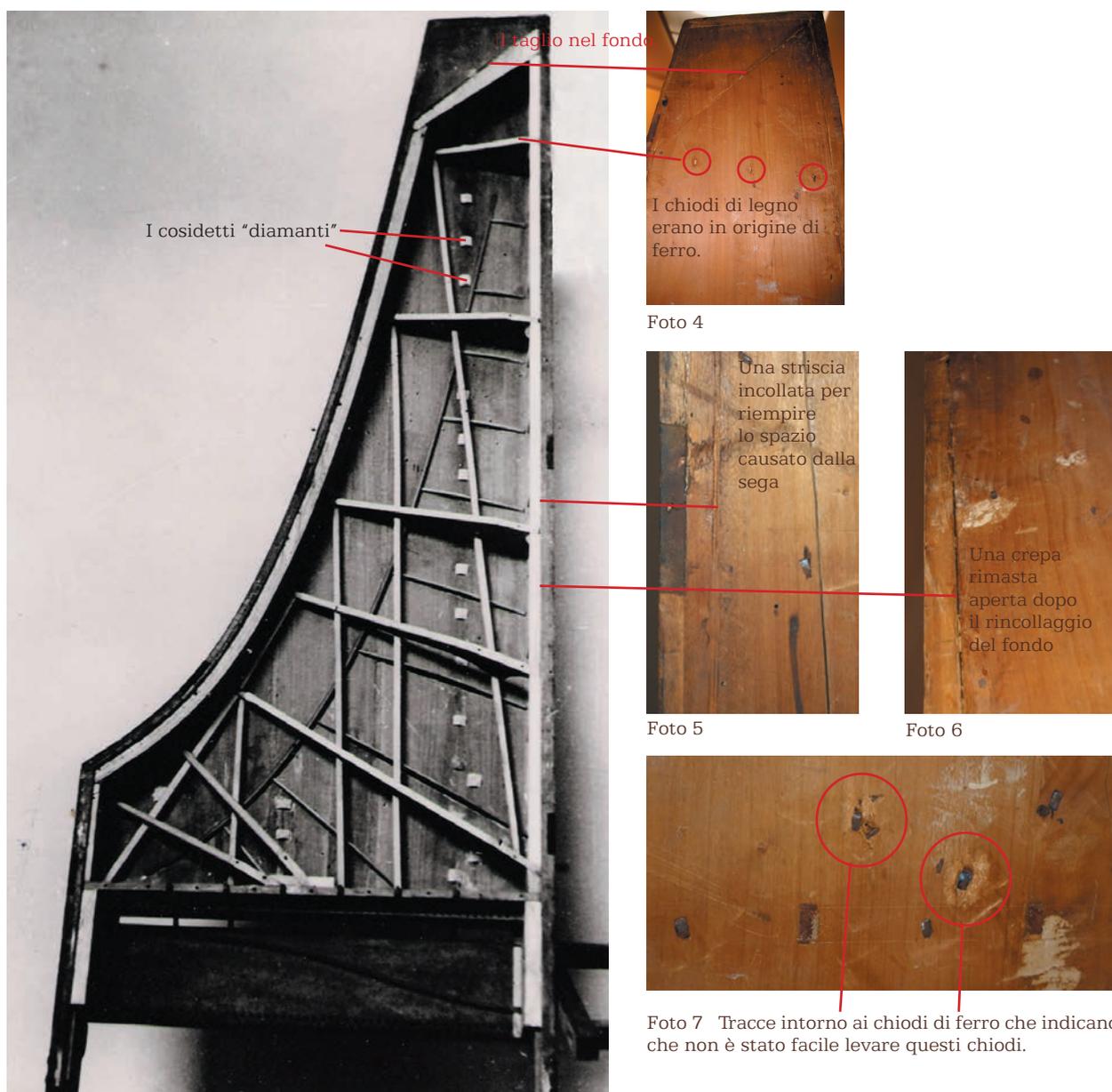


Foto 3 Lo strumento senza fondo. Fotografia eseguita durante il restauro del 1967.

⁷ Le foto degli appunti e la trascrizione si trovano alla fine di questa relazione.

Il disegno prospettico della costruzione interna (Figura 1, pagina 7) dimostra come le catene n. 3, 5, e 6 furono tagliate per facilitare la scollatura del fondo. All'interno ci sono tracce sul fondo che evidenziano che queste catene, in origine, erano incollate e inchiodate sul fondo. (Foto 8)

2. La tavola armonica fu scollata senza toccare la barra d'attacco delle corde.

Per la particolarità della costruzione della fascia curva, la tavola armonica non è incollata alla barra dell'attacco delle corde. Avendo aperto lo strumento da sotto, fu possibile scollare la tavola armonica e toglierla senza toccare la barra d'attacco.

3. Dopo aver chiuso tutte le fessure della tavola, le catene della tavola armonica furono tutte scollate e ricollegate (Sembra che il ponticello non sia stato toccato in questa operazione).

Sotto la tavola armonica, lungo le spaccature, furono incollati piccoli pezzettini di legno, chiamati "diamanti" (Foto 3)

4. All'interno dello strumento, lungo la fascia lunga furono incollati rinforzi di legno. (Foto 9)
5. Sono stati fatti nuovi perché mancanti: la barra sopra gli smorzatori, il pezzo di supporto sinistro della medesima e il listello frontale. (Foto 10, 11)
6. Il terzo smorzatore fu rifatto perché mancante. (Foto 12)
7. Lo strumento fu ripulito, il coperchio aggiustato.
8. Tutte le corde furono sostituite con corde nuove.



Foto 8



Foto 9



Foto 12



Foto 10



Foto 11

LAVORI ESEGUITI ALLA MECCANICA

9. Tutta la meccanica fu smontata e ripulita.

10. Furono rifatti nuovi (Foto 13 – 15):

- 3 testi dei martelli⁸, precisamente i numeri: 43, 44, 49
- 7 pezzi nuovi di pelle sopra i martelletti, precisamente i numeri: 6, 16, 23⁹, 29, 30, 44, 49
- 12 aste nuove, precisamente i numeri: 4, 6, 11, 12, 16, 21, 23, 29, 32, 43, 44, 49

11. Fu rifatto nuovo il blocchetto con il pomello d'ebano del lato sinistro della tastiera, quello sfilabile (Foto 16).

12. Tutte le stoffe della tastiera e della meccanica furono sostituite. Le foto mostrano il panno nuovo (Foto 17, 18).

13. Molte coperte dei tasti diatonici furono rincollate. La tastiera fu ripulita, e i martelli rimontati. Furono regolati gli scappamenti.

INTERVENTI PRECEDENTI AL RESTAURO DEL 1967

Alcune coperte dei tasti cromatici sono state rifatte in un periodo precedente, probabilmente già nel Settecento od Ottocento (Foto 19).



Foto 13



Foto 14

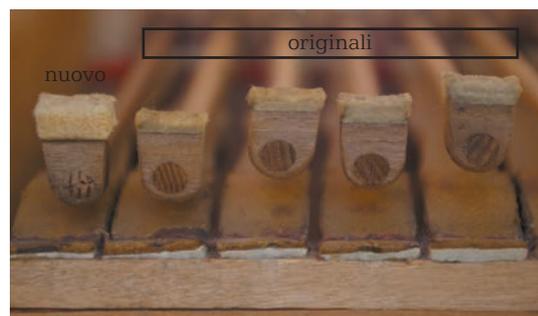


Foto 15



Foto 17



Foto 16



Foto 18

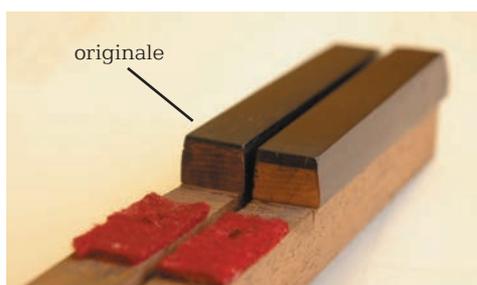


Foto 19

8 Il restauratore Giglioni Renato parla di 7 martelletti nuovi ma dal confronto dei martelli diventa evidente che lui intendeva la sostituzione dei 7 pezzettini di pelle.

9 La pelle è originale, ma è stata rincollata.

CONSIDERAZIONI SULL'ORIGINALITÀ E SUI PRINCIPI DELLA COSTRUZIONE

Tutte le parti costruttive dello strumento, incluso il fondo, la costruzione interna, il somiere, la tavola armonica e le catene sono originali.¹⁰

Durante l'intervento invasivo del restauro del 1967, tante delle parti costruttive furono scolate, alcune tagliate e aggiunte, ma nessuna delle parti fu sostituita.

Il pianoforte del 1722 è costruito con lo stesso principio degli altri due pianoforti e clavicembali di Bartolomeo Cristofori degli anni 1720, 1722 e del 1726.¹¹

Le caratteristiche più importanti della costruzione sono le seguenti:

- Le fasce hanno lo spessore di 10-12mm di legno di pioppo con all'esterno vari listelli verticali a distanze regolari. (Foto 20, 21)
- Il somiere, sul quale le corde sono fissate alla parte sottostante, è invertito. Questa è una caratteristica particolare dei due pianoforti del 1722 e del 1726. Fra il somiere e la barriera sono incollati distanziatori di legno, (Foto 22, 23).
- Le casse sono costruite con la così detta "doppia fascia curva" che separa la tavola armonica dalla barra d'attacco delle corde. (Foto 24, 25, Figura 3)
- La caratteristica costruzione interna in legno di pioppo è costituito da catene trasverse e longitudinali (Figura 1)
- La fascia coda è costruita in un modo molto particolare (Foto 26, 27, Figura 2).

Lo scopo di questa costruzione tutta particolare era la massima riduzione della pressione diretta sulla tavola armonica, ma era allo stesso tempo una ricerca di un determinato suono.^{12, 13}

10 Quest'osservazione si basa su ricerche eseguite dall'autrice su tutti gli strumenti a tastiera firmati da Bartolomeo Cristofori, su esperienze come restauratrice di clavicembali e pianoforti antichi e su esperienze come costruttrice di strumenti a tastiera.

KERSTIN SCHWARZ, *Bartolomeo Cristofori. Hammerflügel und Cembali im Vergleich*, Scripta Artium No.2, Universität Leipzig, Leipzig 2000/ 2002 - KERSTIN SCHWARZ e TONY CHINNERY, *The creation of a new instrument. The 'oval spinet' from a builder's perspective*, Bartolomeo Cristofori - La spinetta ovale del 1690, Ministero per i beni e le attività culturali, Soprintendenza speciale per il polo museale fiorentino, Sillabe 2002, p. 44-6 - KERSTIN SCHWARZ, *The late Cristofori. Creativity with a common base*. Matière et Musique. Labo 19. Antwerpen 2000, p. 63-87 - KERSTIN SCHWARZ, *Historische Hammerflügel mit Cristofori-Mechanik. Anmerkungen zu Konstruktion und Klang*, Instruments à claviers - expressivité et flexibilité sonore. Actes des Rencontres Internationales harmonique, Lausanne 2002, p. 33-42 - KERSTIN SCHWARZ, *Strumenti musicali: restauro o copia?*, Musica e crisi sonora. Atti dei convegni Internazionali di Studi. Quaderni della rivista italiana di musicologia. Olschki editore, Firenze 2004, p. 89-95

COPIE COSTRUITE: 1997 copia del pianoforte di Bartolomeo Cristofori del 1726 che dal 2006 si trova presso il Museo degli Strumenti Musicali nella Galleria dell'Accademia a Firenze, 2000 copia del pianoforte di Bartolomeo Cristofori del 1726 per il Museo degli Strumenti Musicali dell'Università di Lipsia, 2002 copia della spinetta di Bartolomeo Cristofori del 1690 per il Museo degli Strumenti Musicali a Firenze, 2009 copia del clavicembalo d'ebano attribuito a Bartolomeo Cristofori per il Museo degli Strumenti Musicali a Firenze

11 PIANOFORTE del 1720, New York, Metropolitan Museum of Art, CLAVICEMBALO del 1722, Leipzig, Museum für Musikinstrumente, PIANOFORTE del 1722, Roma, Museo degli Strumenti Musicali, CLAVICEMBALO del 1726, Leipzig, Museum für Musikinstrumente, PIANOFORTE del 1726, Leipzig, Museum für Musikinstrumente

12 "...La perfezione degli stromenti sta nelle misur, e sopra tutto in non essere il fondo né troppo sottile; e nell'aver primo tolto la virtù elastica alloro incurvato, ed al ponte, perché sin che questi fan forza nel fondo per restituirsi l'istromento non suona bene (questo è una d.e ragioni che i vecchi son buoni, perché non v'è più quasi fondo) ..." LAURA OCH, *Bartolomeo Cristofori, Scipione Maffei e la prima descrizione del "gravecembalo col piano e forte"*, Flauto dolce 14-15, aprile-ottobre 1986, p. 21-22

13 "...Non è anche da tralasciare, che tendendosi universalmente, che siano sempre imperfetti i gravecembali nuovi, e che acquistino perfezione solamente col lungo tempo; pretende questo artifice, che si possa lavorargli in modo, che rendano subito sonora voce non meno de gli stromenti vecchi. Afferma egli, che il non risonar bene de' nuovi nasca principalmente dalla virtù elastica, che per qualche tempo conservano la sponda incurvata, ed il ponte; perché, finché questi fanno forza sul fondo per restituirsi, la voce non vien perfetta: che però se questa virtù elastica sarà loro tolta interamente prima di porgli in opera, verrà subito a levarsi questo difetto, com' egli in pratica sperimenta..." SCIPIONE MAFFEI, *Nuova Invenzione d'un gravecembalo col piano e forte aggiunte alcune considerazioni sopra gli strumenti musicali*, Giornale de' letterati d'Italia 5. Venezia 1711, p. 156



Foto 20



Foto 21



Foto 22

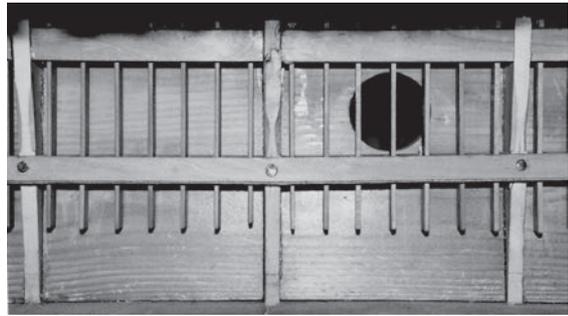


Foto 23



Foto 24



Foto 25



Foto 26



Foto 27

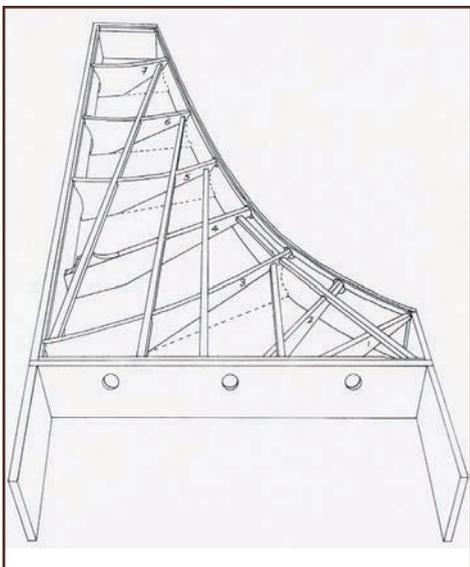


Figura 1 Disegno Andrea Di Maio

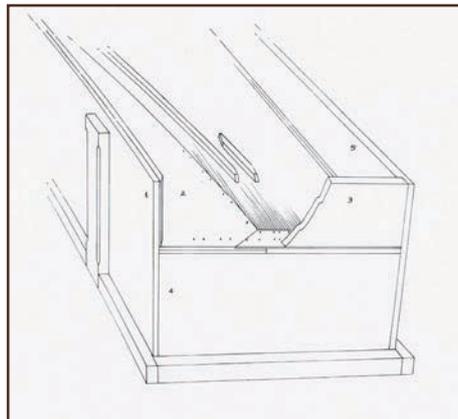


Figura 3 Disegno Andrea Di Maio

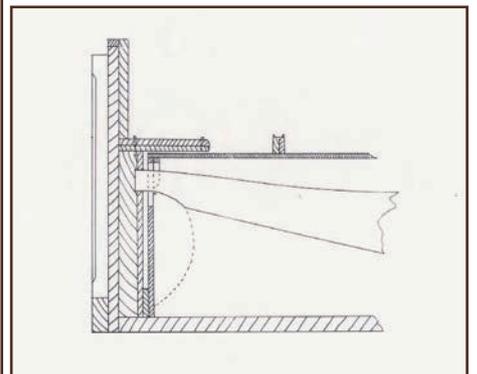


Figura 2 Disegno Andrea Di Maio

Il pianoforte del 1722 è lo strumento più corto conservato da Bartolomeo Cristofori. Le corde dell'ultima ottava nel basso sono rispettivamente i più corti nel confronto con gli altri strumenti dello stesso Cristofori (Tabella 1).

La tavola armonica e il ponticello sono, come in tutti gli strumenti di Cristofori, di cipresso. Clavicembalo e pianoforte del 1722 non sono rivestiti di cipresso nella parte sopra la tavola armonica, come invece è il caso del clavicembalo e pianoforte del 1726, del pianoforte del 1720 e di tutti i clavicembali antichi del tipo "false-inner-outer". In quest'ultimi si cercò di copiare alla perfezione la costruzione tradizionale dello strumento dentro una cassa esterna (tipo "inner-outer"). Nel clavicembalo e pianoforte del 1722, sopra la tavola armonica, il legno di pioppo usato per le fasce, rimane visibile.

Interessante è l'osservazione dei segni rossi (Foto 8, pagina 4) dentro la costruzione interna, ritrovati in quattro strumenti di Cristofori (clavicembali e pianoforti del 1722 e del 1726)

Altra particolarità del pianoforte del 1722 è l'uso di un pezzo d'abete con tinta verde per la catena curva, vista nella stessa posizione anche nel clavicembalo del 1726 (Foto 28).

	STRING LENGTH mm			
	clavicembalo 1722	pianoforte 1722	clavicembalo 1726	pianoforte 1726
	longer string	longer string	8'	longer string
C	1982	1814	1857	1960
F	1621	1587	1621	1606
c	1132	1120	1130	1127
f	850	849	857	840
c ¹	569	566	571	569
f ¹	427	420	428	420
c ²	285	280	287	281
f ²	214	211	215	215
c ³	143	142	144	142

Tabella 1



Foto 28

PARTICOLARITÀ DELLA COSTRUZIONE

L'apparenza estetica del pianoforte del 1722 è molto particolare perché all'esterno non è mai stato dipinto. Tutti i frammenti di gesso sono correlati alla funzione di coprire i chiodi o tagli della sega rimasti visibile dalla costruzione (Foto 29, 30). Il gesso fu anche usato in tempi più recenti per coprire i fori causati da insetti xilofagi (Foto 31). Il legno di pioppo appena lavorato è molto chiaro, solamente con il trascorrere del tempo si scurisce. In origine, probabilmente, la differenza di colore tra legno e gesso non era così evidente. Bisogna anche constatare che se la cassa fosse completamente ingessata dando il fondamento per una pittura, almeno nelle parti del legno tagliato trasversale e negli angoli della cassa, sarebbero ancora visibili tracce di gesso (Foto 26, 32, 33).

Immaginando lo strumento nel contesto storico, ci si pone la domanda del perché il proprietario e nobile Alessandro Marcello si sia contentato di una cassa non verniciata. Anche se la "soavità" nuova di questo strumento era la cosa che interessava di più, rimane in ogni caso strano, perché siamo in un'epoca normalmente conosciuta per le esorbitanze decorative!

La cassa ha le tipiche cerniere con il quale è fissato il coperchio (Foto 34). Una particolarità del pianoforte del 1722 è la serratura per chiudere a chiave il vano della tastiera. Si è conservata la serratura sinistra, mentre di quella di destra si sono conservate le tracce (Foto 35, 36). La serratura potrebbe indicare che lo strumento fu trasportato spesso in posti diversi dall'abitazione.

PIANOFORTE CRISTOFORI 1722 ROMA



Foto 29



Foto 30



Foto 31



Foto 32



Foto 33



Foto 34



Foto 35



Foto 36

CONSIDERAZIONI SULL'ORIGINALITÀ DELLE VARIE PARTI DELLA TASTIERA E DELLA MECCANICA

La tastiera e la meccanica, escluse le parti sostituite o rifatte durante il restauro descritto sopra, si presentano integre e originali.

La meccanica dei pianoforti del 1722 e del 1726 si può descrivere come due gemelli. Le meccaniche sono costruiti con lo stesso principio e con misure simile, con alcune caratteristiche identiche e altre diverse.

La tastiera

L'ambito della tastiera è di quattro ottave, un'estensione tipica degli strumenti di Cristofori che mai nei suoi clavicembali e pianoforti va nella parte acuta oltre la nota Do5.

Il telaio della tastiera di legno di pioppo è costruito con i caratteristici piuoli come guide dei tasti. (Foto 37, 38)

I tasti, nel pianoforte del 1722 di legno di noce e in quello del 1726 di legno di castagno, hanno le caratteristiche linee sulla parte inferiore (Foto 39, 40), il caratteristico taglio nel foro che libera il punto di bilanciere (Foto 41, 42) e le tracce della sega che indica che i tasti sono stati segati con le coperte già incollate (Foto 43, 44).

PIANOFORTE CRISTOFORI 1722 ROMA



Foto 37

PIANOFORTE CRISTOFORI 1726 LEIPZIG

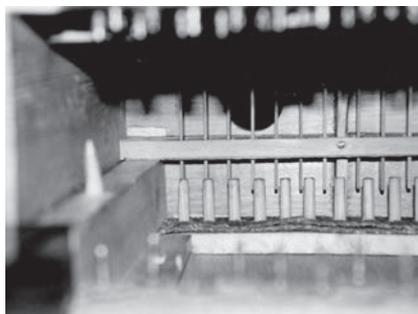


Foto 38



Foto 39

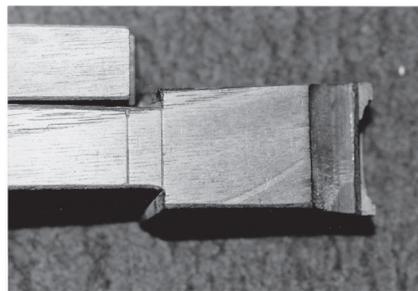


Foto 40



Foto 41

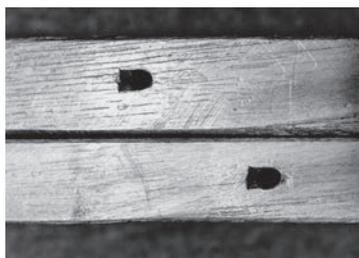


Foto 42



Foto 43

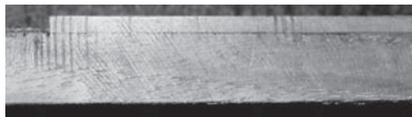


Foto 44

Le coperte dei tasti diatonici sono di bosso con due rigature poco profonde, una caratteristica di tutte le tastiere di Cristofori (foto 45, 46). Altrettanto caratteristici sono i frontalini (foto 47, 48).

PIANOFORTE CRISTOFORI 1722 ROMA



Foto 45

PIANOFORTE CRISTOFORI 1726 LEIPZIG



Foto 46



Foto 47

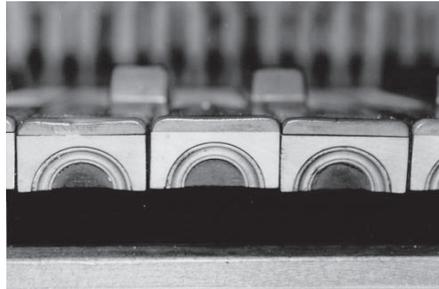


Foto 48

La meccanica

L'asticciola dello scappamento (di noce nel pianoforte del 1722) non è fissata alla leva del tasto, ma rulla contro un blocchetto (di noce) sotto la leva ed è fissata entro un foro praticato nella parte inferiore dell'asticciola (Foto 49 - 52). La parte superiore dell'asticciola (a forma di L) poggia contro un occhiello di filo d'ottone e pelle. Spostando questo filo si può regolare lo scappamento.

PIANOFORTE CRISTOFORI 1722 ROMA

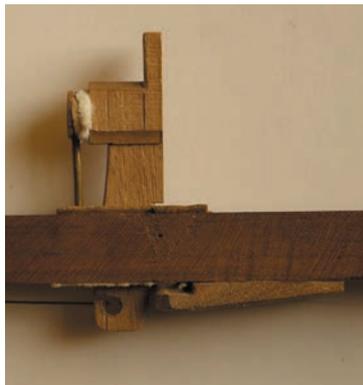


Foto 49

PIANOFORTE CRISTOFORI 1726 LEIPZIG



Foto 50



Foto 51

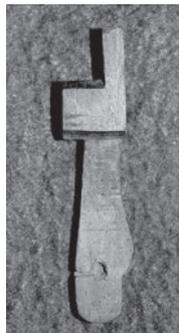


Foto 52

Il "pancone" dei martelli (Foto 53, 54) consta di due traverse di pioppo e abete, collegate da tramezzi di cipresso. Gli interstizi fra tali tramezzi sono chiusi inferiormente con tavolette di castagno. I martelli sono riuniti in gruppi di 7 x 7, i tramezzi fra i gruppi essendo più larghi degli altri. Sul tramezzo tra i martelletti 25/ 26 v'è il segno a croce (Foto 55, 56). Questo è il punto dove i due fili d'ottone, con i quali sono imperniati i martelletti e i tramezzi, s'incontrano.

Le code dei martelli (di noce nel pianoforte del 1722) (Foto 57, 58) sono sagomate a cerchio ma nel pianoforte del 1722 sono tagliate ulteriormente con un semicerchio convesso. In quest'ultimo, nella parte posteriore della coda del martello, si trova un tondino di piombo (Foto 59), probabilmente per incrementare peso alla coda del martello che dovrebbe rendere il movimento delle teste più veloce.

PIANOFORTE CRISTOFORI 1722 ROMA



Foto 53

PIANOFORTE CRISTOFORI 1726 LEIPZIG

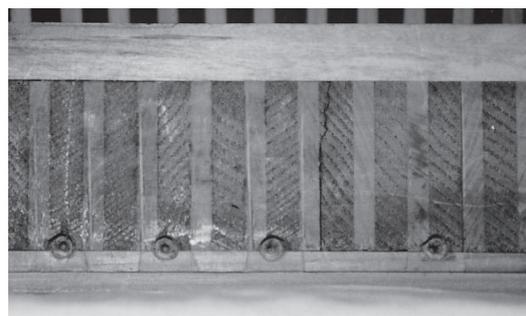


Foto 54



Foto 55



Foto 56



Foto 57

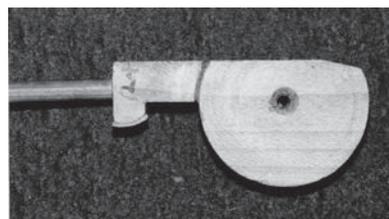


Foto 58



Foto 59

Le teste constano (Foto 60 - 63) di un'asticciola di due pezzettini di legno di noce, incollate intorno al gambo e ulteriormente lavorate per darle la forma articolata. Quest'asticciola, nel pianoforte del 1722, è rifinita sulla parte superiore nella forma concava e sopra fu applicata una striscia di cuoio. Nel pianoforte del 1726 l'asticciola è rifinita nella forma convessa e sopra sono incollati rotolini cilindrici di carta.

Sarebbe stato interessante aggiungere a questo confronto anche le teste dei martelli del pianoforte del 1720. Purtroppo, le parti superiori delle teste di questo strumento non sono originali. Si è conservata, però, l'asticciola sottostante che ha sul lato superiore la forma convessa, come nel pianoforte del 1726, sulla quale, molto probabilmente, era incollato in origine un rotolino di carta.¹⁴

Si può a questo punto non sostenere l'idea che Cristofori avesse inventato i cilindri di carta solo dopo il 1722. Probabilmente, lui sperimentava vari dettagli ogni volta che costruì una meccanica a martelli.

CRISTOFORI 1722 CRISTOFORI 1726

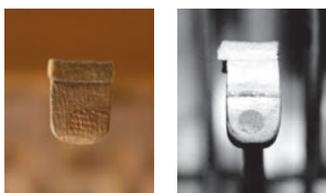


Foto 60 Foto 61

CRISTOFORI 1722 CRISTOFORI 1726



Foto 62 Foto 63

L'arresto dei martelli consiste in una punta di ottone con una testa costituita da due strati di pelle (Foto 64, 65). Le leve intermedie (nel pianoforte del 1722 d'abeto) (Foto 66, 67) sono fulcrate mediante due strisce di pelle sulla lista posteriore del telaio della meccanica. Sotto ogni leva è incollato un blocchetto (Foto 68, 69) che, quando la leva è in posizione di riposo, poggia sulla parte superiore delle asticcioline dello scappamento.

PIANOFORTE CRISTOFORI 1722 ROMA PIANOFORTE CRISTOFORI 1726 LEIPZIG



Foto 64



Foto 65



Foto 66

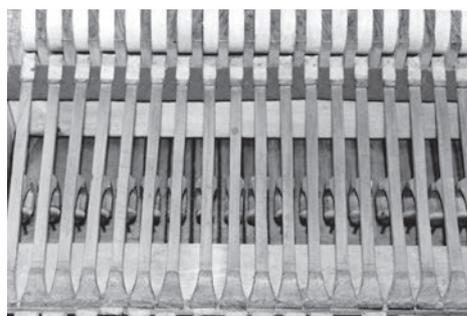


Foto 67



Foto 68



Foto 69

14 STEWART POLLENS, *The Early Pianoforte*. Cambridge University Press, New York 1995, pagina 67-68



Foto 70



Foto 71

La pelle

Tutti i pezzi di pelle della meccanica, esclusi quelli menzionati sopra, sono con grandi probabilità originali. Sarà effettuata un'investigazione precisa da parte di uno specialista di pelle in una data da definire.

Sono stati usati quattro tipi di pelle che per le singole funzioni sono combinati in vari modi.

Pelle tipo A (Foto 72 – 74)



Foto 72



Foto 73



Foto 74

Pelle tipo B (Foto 75 - 79)



Foto 75



Foto 76



Foto 77



Foto 78



Foto 79

Pelle tipo C



Foto 80



Foto 82

Pelle tipo D



Foto 84

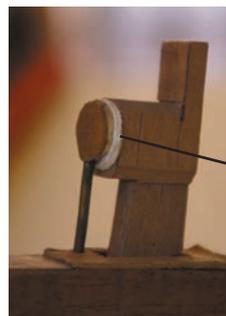


Foto 81



Foto 83

Combinazione di pelle tipo B+C



Il pezzo di pelle bianco non è originale.

Foto 87

Combinazione di pelle tipo A+C



Foto 85



Foto 86

Combinazione di pelle tipo A+B



Foto 88

CONSIDERAZIONI SULLO STATO DI CONSERVAZIONE

La struttura della cassa con le fasce, la costruzione interna e la tavola armonica, si presentano in buono stato di conservazione. Lo strumento è poco distorto.

Il somiere (in legno di noce), strutturalmente importantissimo perché portante della tensione delle corde, e il ponticello anteriore (posto sulla parte sottostante del somiere), presentano migliaia di fori causati dall'attacco d'insetti xilofagi (Foto 89, 90). L'attacco d'insetti xilofagi ha raggiunto una devastazione tale che l'uso come strumento musicale è sconsigliabile. Lo scopo principale per il futuro di questo prezioso strumento è la sua conservazione.

Alcuni piccoli fori causati dagli insetti xilofagi si presentano anche sulle fasce della cassa (Foto 31) e nelle code dei martelli (Foto 78).

Lo strumento è stato sottoposto in data 23/10/2009 al trattamento completo antitarlo con il liquido antitarlo *Permetar* a base di petrolio e deve essere monitorato regolarmente.

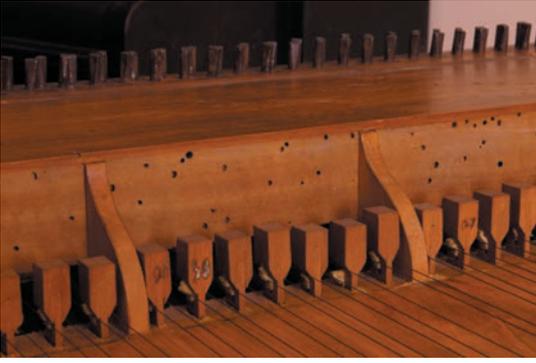


Foto 89



Foto 90



Foto 91

~~stoffa di -coscimir, ripulita la tastiera e rimessa
tutte le stoffe nuove sulla medesima.~~

Lavori di Restauro del pianoforte Cristofori

Lavori eseguiti dal Signor Delfiume.
Scollatura della tavola armonica, e della cornici
intorno alla tavola armonica, incollature di tutte
le crepe della tavola armonica stringendola senza
forzi sovraccute, emendosi ristretto per circa quar-
tuccio centimetri e stato messa una striscetta da
lato sinistro quando lo strumento, che non si vede perché
rimane sotto la -cornicetta.
Rincollature di tutte le costole nella tavola armonica,
muri dei pennellini di legno dette diamanti sulle
sporcature, rincollatura di tutti i pezzi scollati nel
tabai all'interno della cassa del pianoforte e rinforzato
tutto intorno con strisce di legno di pioppo, dove viene
finita la tavola armonica, rincollati tutti i rinforzi
e le cornici all'esterno dello strumento, rifatta la striscia
sopra agli morri ed un pezzo di supporto della
medesima ed precisamente quello di sinistra
aggiustato il coperchio, ripulitura dello strumento,
rifatta la mocha perché mancante, la tavola che chiude
lo strumento sopra alla tastiera, rimessa tutte le corde
nuove, ed accordatura.

Lavori fatti da Giglioni Senato
del pianoforte Cristofori.
Smontaggio, ripulitura e rimontaggio di
tutta la meccanica,
smontaggi di tutti i mortelletti mediante

estrazione dei fili di centro, rifatti nuovi perche mancanti et 7 martelletti, ritte nuove et 12 astine dei martelletti, che erano rotte, rifatto nuovo perche mancanti il terzo smorno, rifatto nuovo il bloccetto con il ^{passaggio} ~~francese~~ di ebano dollato rivisto della tastiera e cioè quello sfilabile, sostituite tutte le stoffe della tastiera, perche rovinate da i toull, rimettendole come le originali, ricollate molte placature di bomo sopra i tasti, ripulitura di tutti i tasti, rimontaggio dei martelletti, registrazione dei scatti dei martelletti.

~~Restauro eseguito nel clavicembalo
Ebuller.~~

~~Lavori eseguiti dal Signor Delfiome
L'assemblatura della tavola armonica, rivisto a questo con tutte le incollature e sovrature tutte spaccature ~~di~~ esistenti in questa tavola armonica, incollatura di tutte le costure, e rifatte molte nuove che erano rotte, nuovi morsetti di legno chiamati diomati, ricollatura di tutta la parte interna dello strumento ed da nuova struttura e tutti i rinforzi, ripristino della fiancata sinistra dello strumento che era ridotta a brandelli, e parte mancante, ricollato il pannello, ed al suo posto il blocco ~~che~~ contiene i registi, ricollato il ponticello sopra alla tavola armonica, ricollata la tavola armonica allo strumento, messo il ponticello nuovo et sub il pannello che mancava, faccio presente che la cornice sopra alla fiancata sinistra dello strumento~~

TRASCRIZIONE DELLA RELAZIONE DI RESTAURO DEL 1967

Lavori di Restauro del pianoforte Cristofori

Lavori eseguiti dal Signor Delfiume.

Scollatura della tavola armonica, e delle cornici intorno alla tavola armonica, incollature di tutte le cupe della tavola armonica stringendola senza farci svezature, essendosi ristretta per circa quasi mezzo centimetro e stata messa una striscietta da lato sinistro guardando lo strumento, che non si vede perchè rimane sotto la cornicetta.

Rincollature di tutte le catene nella tavola armonica, messi dei pezzettini di legno detti diamanti sulle spaccature, rincollatura di tutti i perni scollati nel telai all'interno della cassa del pianoforte e rinforzato tutto intorno con strisce di legno di pioppo, dove viene fissata la tavola armonica, rincollati tutti i rinforzi e le cornici allesterno dello strumento, rifatta la striscia sopra a gli smorzi ed un pezzo di supporto della medesima ed precisamente quello di sinistra

aggiustato il coperchio, ripulitura dello strumento, rifatta la nuova perchè mancante, la tavola che chiude lo strumento sopra alla tastiera, rimesse tutte le corde nuove, ed accordatura.

Lavori fatti da Giglioni Renato

Nel pianoforte Cristofori.

Smontaggio, ripulitura e rimontaggio di tutta la meccanica, smontaggi di tutti i martelletti mediante estrazione dei fili di centro, rifatti nuovi perchè mancanti N 7. martelletti, ritte nuove N. 12 astine dei martelletti, che erano rotte, rifatto perchè mancante il terzo smorzo, rifatto nuovo il blocchetto con il pomello di ebano dal lato sinistro della tastiera e cioe quello sfilabile, s(t)ostituite tutte le stoffe della tastiera, perchè rovinata da i tarli rimettendole come le originali, rincollate molte placature do bosso sopra i tasti, ripulitura di tutti i tasti, rimontaggio dei martelletti, registrazione scatto dei martelletti.

TRASCRIZIONE DEL MANOSCRITTO DEL MUSEO CORRER

sinistra: "Cembalo incomparabile"

destra: "1724 è giunto da Firenze a Venezia un Strumento di grande arteficio, e di molto valore, che è stato collocato nella Galleria dell'assenato Patrizio, ed Accademico Alessandro Marcello fu de Agostino della Maddalena. Opera del famoso Bartolomeo Maystro di Cembali del Sermo.Gran Duca di Toscana, quale per perfezione della manifattura, e per la soavità dell'armonia riesce meraviglioso, e è il primo, che di tal sorta sia capitato in questa Dominante."

